



# L'Unità



ANNO 74. N. 239 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

## IL COMMENTO

### Se la crisi sbanca l'Auditel

GIANNI ROCCA

**D**UNQUE SECONDO l'Auditel sette-otto milioni di italiani, con punte sino a 14 milioni di contatti, hanno seguito il dibattito alla Camera sulla crisi aperta da Rifondazione comunista. All'incirca come per le più importanti partite di calcio, vuoti della nazionale che delle squadre più amate dal vasto pubblico sportivo. Il dato deve far riflettere, poiché molto di rado la politica attrae simile attenzione. L'opinione pubblica, evidentemente, sta percependo che questa volta sono in gioco interessi che direttamente la coinvolgono, e non quelli particolaristici propri delle beghe di partito, così stucchevoli o per puri iniziati.

Un'ulteriore conferma che attorno alle sorti del governo v'è palpante attesa e che molti ormai identificano le proprie prospettive con quelle del ministero che da 500 giorni è diretto da Romano Prodi. La cosa non può stupire: quando il presidente del Consiglio si è messo ad elencare i risultati ottenuti, ogni cifra da lui esposta diventava un «fatto» palpabile, riscontrabile nell'andamento dell'economia domestica di ogni famiglia. Se l'inflazione è stata ridotta all'1,4%, agli stessi livelli dei grandi partner europei, ciò comporta un reale aumento del potere d'acquisto. (E non a caso proprio ieri l'Istat ha segnalato il balzo dei consumi al dettaglio). Se i tassi di interesse sono stati notevolmente ridotti chiunque abbia dovuto far ricorso a dei mutui, sa di trarne concreti e immediati vantaggi. Se il listino della Borsa e i futures sui Btp hanno raggiunto livelli record, milioni di risparmiatori si sono visti remunerare ampiamente quanto avevano investito.

I successi di Prodi sono stati dunque del paese, nel suo complesso. Certo hanno comportato pesanti sacrifici, con una pressione fiscale ancora troppo elevata, spesso a carico ancora dei soliti noti. Ma per la prima volta, dopo tanto tempo, essi non apparivano a fondo perduto, ma nel quadro di un generale risanamento dell'economia nazionale. Chi ha seguito il dibattito parlamentare dell'altro giorno, del resto, non poteva che trovarne conferma negli interventi dei principali leader dell'opposizione. Nessuno di loro se l'è sentita di contestare i dati di Prodi, o di negare che la politica virtuosa del governo ci avesse condotto a un solo passo dall'ingresso nella moneta unica europea.

SEGUE A PAGINA 2

## IL COMMENTO

### Quel gioco di tirare sul sindacato

PAOLO SOLDINI

«**S**E SALVIAMO LE pensioni di anzianità, Cofferati dovrà forse riconoscere di aver fatto un errore». Anzi, due, giacché il segretario generale della Cgil «si è schierato per ragioni politiche», mentre il sindacato «deve fare una politica alta, non fare una politica come se fosse al servizio del governo».

È con questi giudizi che, nel momento più convulso d'una giornata difficile, mentre si cercavano le vie d'uscita dalla crisi incombente, Fausto Bertinotti si è presentato al «Maurizio Costanzo Show» per spiegare le proprie ragioni. Le quali, evidentemente, al segretario di Rifondazione comunista debbono apparire molto divergenti da quelle sostenute dal segretario della Cgil.

Padrone, padronissimo, Bertinotti, di dissentire dal sindacato (si tratta di uno sport, peraltro, largamente praticato nella politica italiana). Ci permetterà, però, di chiederci quale sia il senso delle sue affermazioni. Il segretario di Rifondazione se la prende con Cofferati perché questi ha trattato con il governo su un argomento, le pensioni, che, fino a prova contraria, rientrano a tutto titolo nelle competenze sindacali. Gli rimprovera, insomma, di aver fatto quel che doveva fare.

Per quale motivo? Con quali, possibili, conseguenze? Non si rende conto, il segretario di Rifondazione, che il suo attacco a Cofferati va inevitabilmente ben al di là dell'esercizio d'una critica al modo in cui il leader della Cgil ha affrontato la questione, certo complessa e delicatissima, delle pensioni di anzianità? Non si accorge, Bertinotti, che la sua pretesa di «insegnare il mestiere» ai dirigenti del sindacato non è, in fin dei conti, molto diversa dall'atteggiamento dei tanti che negano proprio il diritto dei sindacati stessi a negoziare con il governo sugli interessi generali del mondo del lavoro? Di coloro, per intenderci, che accusano l'odiatissima «triplice» di fare indebitamente «politica»?

Poiché è difficile pensare che non se ne renda conto, la domanda che si pone è che cosa

SEGUE A PAGINA 15

Rifondazione rilancia sulle pensioni di anzianità. Ma il ministro Ciampi tira il freno

## Bertinotti attacca Cofferati e l'accordo è di nuovo a rischio

### Veltroni: «Faremo in aula una proposta coerente»



### Bobbio

La crisi sarebbe la fine della sinistra italiana

BOSETTI A PAGINA 4

### Paggi

Male per Prc e Pds una rottura irreversibile

L'ARTICOLO A PAGINA 17

### Salvati

Se dovesse esserci crisi evitiamo le urne

L'ARTICOLO A PAGINA 17

ROMA. Bertinotti sceglie la platea del Costanzo show per attaccare Cofferati. Se con l'accordo strapperà di più di quanto ha ottenuto il sindacato, dice, dovrà ammettere i tuoi errori. Un'ingerenza che nega la concertazione tra governo e parti sociali, che ha irritato gli interlocutori e che ha fatto fare un passo indietro all'accordo per evitare la crisi. In mattinata il vicepresidente del Consiglio aveva lavorato, anche in contatto con Rifondazione, a una proposta che consentisse di superare le difficoltà. «Il governo ha pronta una proposta coerente e valida, ci sono le condizioni per sperare», aveva detto Veltroni nel pomeriggio. E oggi a Montecitorio le carte dell'intesa sono ancora da giocare. Ma gli attacchi di Bertinotti fanno dubitare sulla volontà di accordo del leader di Prc. Ciampi contrario a ogni accordo che intacchi il percorso avviato.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Piano della Protezione civile per trasferire 2mila persone lontano dai centri distrutti

## Due città prefabbricate per i terremotati Ma è rivolta: «Non andremo via dai paesi»

Per Barberi i piccoli campi sono insicuri. In attesa della costruzione prenotati alberghi lungo la costa romana. Ancora guai per la Basilica di Assisi: salvataggio ad alto rischio. Niente speranze per la torre di Foligno.

**Può un ragno rimanere imprigionato nella ragnatela che ha tessuto? L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci**  
ORA O MAI PIÙ 9 OSCAR A 9.000 LIRE

### DAGLI INVIATI

**CESI**. Cresce la paura, la terra trema ancora e le migliaia di abitanti accampati vicino alle rovine delle proprie case temono che non ci sia fine al peggio. Un pensiero che deve aver sfiorato anche il sottosegretario alla protezione civile Barberi, che è convinto sull'inevitabilità di una evacuazione di massa. Prima dell'inverno e della neve, Barberi vuol portar via dall'appendice umbro-marchigiana i tremila sfollati e riunirli in due cittadelle tra la costa marchigiana e Rimini, anche se i presidenti delle regioni non sono d'accordo. Intanto ad Assisi la situazione della Basilica appare sempre più rischiosa e si accelera per la difficilissima «operazione timpano», l'imbracatura del triangolo sul transetto sinistro della basilica superiore che rischia di rovinare su quella inferiore. Stessa situazione per la torre di Foligno.

ARCUTI e RONCONI A PAGINA 5

### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

## Sesso alla sbarra

**D**UE RECLUSE nel carcere di Nuoro sono sotto processo per aver fatto l'amore nel letto della loro cella. Atrocemente comica l'imputazione, «atti osceni in luogo pubblico», se si pensa a quanto poco pubblica, e quanto sinistramente occulta, sia una galera. Inevitabile sospettare, poi, che l'omosessualità del rapporto abbia funzionato da aggravante: come se l'aggravante vera non sia la rigorosa segregazione sessuale dei carcerati. Il procedimento giudiziario, di per sé grave, è ancora più sconcertante se si pensa che quella di Nuoro è solo l'ultima di una non breve serie di «notizie di reato»: tutte a sfondo sessuale, e tutte di ispirazione sessuofoba: si va dall'irruzione dei carabinieri nel talamo di un «suocero» e di una «nuora» (dunque di due adulti consenzienti, e non consanguinei) con la grottesca accusa di incesto; alla sospensione, in una scuola romana, di una studentessa che aveva denunciato uno stupro; all'arresto della direttrice del carcere di Imperia per aver fatto del sesso con un detenuto (con conseguente sovraccitazione della stampa, che ha subito titolato sul «carcere a luci rosse»). Si dirà che nel paese ci sono, in questo momento, problemi più seri di cui preoccuparsi. Ma poche cose sono più serie, e spiacevoli, di un'intrusione autoritaria nella vita personale dei cittadini. Specie se non è un incidente, ma una tendenza.

## Oggi

### PIAGGIO Arrivano i tagli Mille posti a rischio

Alta tensione in fabbrica per la possibile riduzione dei posti di lavoro. Si tratterebbe di mille lavoratoria a rischio licenziamento. Scatta lo sciopero

IL SERVIZIO A PAGINA 15

### STATI UNITI Clinton nomina ambasciatore omosessuale

Un ricco uomo d'affari di San Francisco dichiaratamente gay è stato nominato ambasciatore Usa in Lussemburgo dal presidente Clinton.

IL SERVIZIO A PAGINA 6



### BORSA Greenspan frena Wall Street

Il governatore della Federal Reserve davanti al Congresso Usa, dice che le quotazioni sono gonfiate e Wall Street registra un ribasso di cento punti.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

### NEW YORK Il procuratore sfida Pataki «No alla forca»

Il procuratore Morgenthau contro la pena di morte propone l'ergastolo per l'assassino di un agente di polizia. Infuriati il governatore Pataki e il sindaco Giuliani.

IL SERVIZIO A PAGINA 13

Dopo 8 mesi di rottura tre ore di faccia a faccia al valico di Erez

## Arafat e Netanyahu tornano a trattare Clinton soddisfatto per il disgelo

A ottobre con **LE SCIENZE** SCIENTIFIC AMERICAN  
**Le attività per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna**  
del **Consorzio Venezia Nuova**  
concessionario del **Ministero dei Lavori Pubblici**  
**Magistrato alle Acque di Venezia**

Dopo otto mesi di stallo e di polemiche, il negoziato di pace israelo-palestinese ricomincia da Erez. È notte fonda quando al valico tra lo Stato ebraico e Gaza si incontrano Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat. Ad attenderli c'è il mediatore americano Dennis Ross. «Il dialogo ha un nuovo inizio» dice - ma il cammino della pace è ancora lungo». La ripresa dei contatti ai massimi livelli tra Israele e Anp è accolto con soddisfazione dalla Casa Bianca: «Era ora», dichiara palesemente soddisfatto il presidente americano Bill Clinton. Ma se a Erez si torna a dialogare, nel sud del Libano si torna a combattere e a morire. I guerriglieri «hezbollah» hanno lanciato una serie di attacchi contro l'esercito israeliano, uccidendo cinque soldati e ferendone nove.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 6

Trent'anni fa moriva il mitico «Che». Ecco una sua lettera inedita ai genitori

## Miei cari, o vinco con loro o muoio lì

ERNESTO CHE GUEVARA

Questa è la lettera con cui il giovanissimo Ernesto, in Messico per completare gli studi di medicina, rivela al padre di essere entrato nel movimento di Fidel Castro, di essere effettivamente quel Guevara di cui le cronache (anche nella natia Argentina) riferiscono l'arresto e gli spiega con passione i motivi della decisione che, all'inizio, tanto farà soffrire la famiglia. È tratta da un libro di prossima uscita («Aqui va un soldado de America», Sperling e Kupfer) curato appunto dal padre del Che, Ernesto Guevara Lynch. Messico, 6 luglio 1956. Carcere di Stato.

**M**IEI CARI, ho ricevuto la tua lettera (papà) qui nella mia nuova e delicata magione, che mi ha raccontato dei vostri timori. Per farti avere un'idea ti farò la storia del caso.

Qualche tempo fa, ormai parecchio tempo fa, un giovane leader cubano mi ha invitato a entrare nel suo movimento, un movimento che era

di liberazione armata nella sua terra, e io, naturalmente, ho accettato. Dedito all'occupazione di preparare fisicamente la marmaglia che prima o poi dovrà mettere piede a Cuba, ho passato gli ultimi mesi ingannandomi con la bugia del mio incarico di professore.

Il 21 giugno Fidel fu arrestato con un gruppo di compagni e nella loro casa figurava l'indirizzo di dove stavamo noi, e così siamo caduti tutti nella retata. Io avevo i miei documenti che mi accreditavano come studente di russo, cosa che è stata sufficiente a farmi considerare come un importante anello dell'organizzazione, e le agenzie di notizie amiche di papà hanno cominciato a ruggire in tutto il mondo.

Questa è una sintesi degli avvenimenti passati: quelli futuri si dividono in due: quelli mediati e quelli immediati. Di quelli mediati, vi dirò, il

mio futuro è legato alla rivoluzione cubana. O vinco con loro o muoio lì. (Questa è la spiegazione di una lettera piuttosto enigmatica e romantica che ho spedito in Argentina qualche tempo fa).

Del futuro immediato ho poco da dire perché non so che ne sarà di me. Sono a disposizione del giudice e probabilmente mi deporteranno in Argentina a meno che non ottenga asilo in un paese intermedio, cosa che credo sarebbe conveniente per la mia salute politica.

Comunque devo affrontare il nuovo destino, sia che resti in questo carcere sia che venga rilasciato. Hilda tornerà in Perù, che ormai ha un nuovo governo e che ha decretato l'annistia politica.

Per ovvi motivi diminuirà la mia corrispondenza, e poi la polizia messicana ha la spiacevole abitudine di sequestrare le lettere, e quindi non

scrivete che cose banali, cose di casa. A nessuno fa piacere che un figlio di puttana sappia dei suoi problemi intimi anche se sono insignificanti.

Stiamo per dichiarare uno sciopero della fame indefinito per protestare contro le detenzioni ingiustificate e le torture inflitte ad alcuni dei miei compagni. Il morale del gruppo è alto.

Per ora continuate a scrivere a casa.

Se per una qualche ragione, ma non credo, non potrò scrivere più e mi toccherà di perdere considerate queste righe come un saluto, non molto grandiloquente ma sincero. Ho attraversato la vita cercando la mia verità e ormai in cammino e con una figlia che mi può perpetuare ho chiuso il ciclo. Da ora in poi non considero la mia morte come una frustrazione, ma, come Hikmet: «Porterò nella tomba solo il rimpianto di un canto incompiuto».

Vibaciotti.